

IL PERCORSO ARTISTICO DI ANDREA PARODI

Dagli inizi con Sole Nero e Coro degli Angeli al grande successo coi Tazenda. Per arrivare al lungo viaggio di Abacada , alle collaborazioni con Noa e Al di Meola, fino all'ultimo disco postumo con Elena Ledda, RosaResolza.

Di Giacomo Serreli

SOLE NERO

In principio fu Sole Nero formazione sassarese nata nel 1978 e costituita da Pietro Fara (tastiere), Gigi Camedda (tastiere), Salvatore Scala (batteria), Angelo Canu (basso), Gino Marielli (chitarra), Antonio Poddighe, Andrea Poddighe e Andrea Parodi al coro.

Il gruppo si caratterizza subito per un rock melodico e per proprie composizioni originali.

La prima consacrazione matura dopo un anno, quando Sole Nero vince la finale nazionale del concorso "Centocittà" a Caorle che assicura al gruppo anche un contratto discografico di tre anni con la RCA con la quale realizzano una serie di primi provini. Ma le incisioni discografiche tardano ad arrivare. Giunse inaspettata invece la proposta della casa discografica di accompagnare Gianni Morandi (anch'egli sotto contratto con la RCA) nelle sue tournée. E così il gruppo sassarese si esibisce accanto al cantante emiliano a partire dal gennaio del 1980 al 1983.

Già nel 1980 comunque Sole Nero partecipa all'incisione di un LP dal vivo di Morandi ("Cantare") registrato durante un concerto al teatro Aurora di Roma. Nel 1981 sono in tournée negli Stati Uniti per una lunga serie di concerti.

Al rientro dagli Stati Uniti, il gruppo subisce qualche modifica di formazione e soprattutto, su consiglio del paroliere Mogol decide di cambiare nome. Diventa così Coro degli Angeli .

CORO DEGLI ANGELI

Del gruppo, che registrerà subito su etichetta Avventura un LP omaggio a Mogol Battisti riproponendo alcuni dei più significativi brani composti dalla coppia ("Canzoni di Mogol Battisti"), fanno parte: Pietro Fara e Gigi Camedda alle tastiere, Gino Marielli alla chitarra, Antonio Poddighe, il fratello Andrea ed Andrea Parodi alle voci ed il neo entrato Nando Esposito al basso.

Nel 1983 si aggiunge al gruppo il batterista Giampaolo Conchedda ed il Coro degli Angeli, ancora gruppo fisso di Gianni Morandi, accompagna il cantante in un tour di un mese e mezzo in Unione Sovietica. Nei concerti il gruppo sassarese ha modo di conquistare sempre più spazio per proporre il proprio repertorio. Ed uno dei pezzi più applauditi dal pubblico sovietico sarà una versione "a cappella" dell'Ave Maria sarda.

Il 1986 registra una svolta radicale nell'impostazione musicale del gruppo. Con la Tekno realizza infatti una cassetta ("Misterios") composta da otto brani cantati in sardo.

Era in effetti un vecchio progetto già del periodo Sole Nero che il gruppo non aveva potuto realizzare a causa degli impegni con Gianni Morandi. Già nel 1984 infatti erano stati registrati "No potho reposare" e "Nanneddu meu", poi inseriti in "Misterios".

Nella cassetta compaiono, oltre a rielaborazioni di tradizionali sardi, altri brani originali in limba come "Mariedda", "Anzone meu" o "Sa die che naschet d'amore".

I testi dei nuovi brani sono scritti dall'osilese Antonio Strinna, l'autore della fortunata "Badde lontana" dei Bertas .

Nel 1987, dopo dieci anni di ininterrotta attività, il gruppo subisce una pausa e scompare momentaneamente dalle scene.

Gino Marielli, Andrea Parodi e Gigi Camedda andranno via per formare i Tazenda.

TAZENDA

Per il nome prendono a prestito la deformazione di "the stars end" (la fine delle stelle) così come l'aveva concepita, per un suo libro, il noto scrittore di fantascienza Isaac Asimov.

Il nome Tazenda compare per la prima volta appunto nel 1987 in occasione di una esibizione del gruppo a Cosenza al seguito degli incontri della nazionale di calcio dei cantanti guidata da Gianni Morandi.

I Tazenda incidono subito un LP per la Ricordi nel quale proseguono quel discorso musicale avviato in una delle ultime tappe dell'attività del Coro degli Angeli contrassegnata dall'uscita della cassetta "Misterios". Come allora Andrea Parodi, Gigi Camedda e Gino Marielli prediligono la rielaborazione della tradizione musicale sarda o la creazione di nuovi brani strettamente legati alle radici isolate, nonostante il ricorso alle nuove possibilità offerte dall'elettronica e della musica campionata.

"SOS OJOS DE SA JANA" E "CARRASECARE"

Il loro album non a caso si apre con un pezzo solo vocale ispirato ai canti a tenores ("Sos ojos de sa jana") e tutto il 33 giri è pervaso dagli umori della musica sarda.

Nell'album compare anche il brano "Carrasecare" che pone in evidenza le straordinarie doti vocali di Andrea Parodi.

L'album nel 1989 è stato votato da una giuria di critici raccolti da "Musica e dischi" il terzo miglior disco dell'anno alle spalle dei lavori degli anconetani The Gang e di Zuccherò.

SANREMO ROCK , LITTLE STEVEN E LA GARA RAI "GRAN PREMIO"

Ma che, nonostante tutto, l'uso del sardo si prestasse ad essere largamente impiegato anche in stretto contatto con il rock per quanto legato alla tradizione, lo si era capito anche in occasione dell'esibizione dei Tazenda al Sanremo Rock del 1988 .

Allora il gruppo sassarese propose con successo brani come "A sa zente", "S'urtima luche" o "A deus piachende". Musica che pur inserendo il suono delle launeddas attraverso l'uso del campionario può avere anche respiro internazionale.

Ne resta affascinato anche Little Steven che nel giugno del 1989 chiamerà proprio i Tazenda come gruppo supporter della sua tournée italiana; e durante i concerti i Tazenda compaiono fianco a fianco al chitarrista statunitense per eseguire uno dei suoi maggiori hit "Sun city".

Ma la consacrazione giunge comunque nel 1990 quando i Tazenda partecipano alla gara televisiva della RAI "Gran Premio" inseriti in una squadra di artisti sardi che sbaraglierà il campo battendo le altre rappresentative regionali ed aggiudicandosi la finalissima del torneo.

L'intensissima attività concertistica non ha comunque impedito ai Tazenda di partecipare alla registrazione dell'ultimo album di Fabrizio de André, "Nuvole", dove compaiono impegnati in un coro gallurese nel brano "Monti di Mola".

1991, E LA LUNA SPUNTO' DAL MONTE

Il 1991 è l'anno della definitiva consacrazione .

Una stagione prodigiosa avviata dalla partecipazione al festival di Sanremo. In coppia con Pierangelo Bertoli i Tazenda eseguono "Spunta la luna dal monte" versione "italiana" di un loro pezzo in limba, "Disamparados" che compare nel secondo LP del gruppo, "Murales" edito a primavera.

L'album mostra una maggiore cura rispetto alla prima uscita discografica; vi compaiono altri brani destinati a segnare il successo dell'intensissima attività concertistica estiva del gruppo: "Mamoiada" "Niunu intende", "Un alenu'e sole" e soprattutto la rinnovata e ritmatissima versione di "Nanneddu".

VITTORIA AL CANTAGIRO E TARGA TENCO PER "DISAMPARADOS".

Anche il pubblico non sardo li apprezza. I Tazenda infatti, in coppia con Paola Turci, si aggiudicano il Cantagiuro . Vengono invitati al prestigioso Club Tenco ad ottobre a Sanremo e durante la manifestazione ritirano la targa assegnata loro per la migliore canzone dell'anno in dialetto, "Disamparados".

Ma intanto nuove gratificazioni giungono sul piano artistico grazie alla seconda partecipazione al festival di Sanremo nel febbraio del 1992. I Tazenda vengono ammessi alla finale con un brano, "Pitzinnos in sa gherra", che si avvale anche della collaborazione di Fabrizio De André che scrive gli ultimi versi (in italiano) del brano che racconta del dramma dei bambini che hanno avuto la sfortuna di nascere in un paese in guerra.

LIMBA, FABER, E IL POPOLO ROCK

“Pizzinnos in sa gherra” (che giungerà ottavo con 6474 voti nella finale della rassegna sanremese) troverà di lì a poco posto anche nel nuovo disco del gruppo, “Limba”, uscito nel marzo del 1992.

Un album tutto sardo con sporadiche incursioni nell'italiano, nell'inglese e persino nel giapponese antico. Tra i brani si segnalano anche “S'ispera manna”; “Etta abba chelu” con il contributo vocale di Fabrizio de André; “No la giamedas Maria” sull'uso delle droghe; “Sa festa” che si avvale degli interventi delle trombe di Paolo Fresu e Giorgio Baggiani e del sax di Massimo Carboni.

Con estratti da concerti dal vivo i Tazenda realizzano la loro quarta opera discografica, “Il popolo rock” un album doppio uscito nel 1993. Ci sono tutti i brani importanti che hanno segnato l'attività del gruppo negli ultimi anni e due brani assolutamente inediti tra cui “Sa dansa” eseguita con Maria Carta.

Ma sono pronti a tornare anche in sala di registrazione per produrre nel 1995 l'album "Forza Paris" che segna un ritorno piu' convinto a sonorità sarde dopo la parentesi in italiano di " Il popolo rock ".

Anche qui ci sono pero' quattro brani in italiano tra cui la lunga "La danza del XX secolo" che ripercorre i cambiamenti del paese in questo secolo.

L'anima dei Tazenda ispirati alla Sardegna si ritrova in brani duri e ritmici come il tradizionale "Procurade de moderare"; altri lenti e rarefatti come "Frore in su nie" dedicato al mondo interiore, ai dialoghi tra l'uomo e la sua anima.

L'anno dopo Andrea Parodi e compagni realizzano le musiche originali per un video gioco prodotto da una azienda di Sestu: "Woodspell", una avventura di gnomi, elfi, troll ed altre creature del bosco e distribuito anche negli Stati Uniti.

E' una divagazione nel percorso musicale del gruppo che matura la volontà di intensificare la collaborazione con altri artisti sardi.

IL PROGETTO “A CUNCORDU” E LA RACCOLTA “ IL SOLE DEI TAZENDA”

Andrea Parodi escogita così il progetto "A cuncordu" che intende mettere insieme sullo stesso palco i Tazenda, Piero Marras, i tenores di Bitti e i Cordas et Cannas.

Dopo alcuni mesi di prova il progetto fa il suo esordio il 9 febbraio del 1996 al Teatro Tenda di Tempio.

Viene poi ulteriormente rielaborato e riproposto in diverse piazze dell'isola ed anche a Milano, nel giugno dello stesso 1996 in occasione di Ichnos davanti al Castello Sforzesco, e perfino in Canada ed Australia.

Un recupero della sardità che intende trasparire in una nuova produzione discografica edita dalla Ricordi nella primavera del 1997 anche per festeggiare il decennale del gruppo.

E' "Il sole di Tazenda", una raccolta di 16 brani che pesca nel migliore repertorio passato del gruppo.

Andrea Parodi si è tra l'altro fatto promotore nel settembre del 1997 di un singolare happening campestre battezzato "ballos e caddos" ,tra Villanova Monteleone e Monteleone Roccadoria, nel nord ovest della Sardegna durante il quale è stato anche organizzato un gigantesco ballo tondo con la partecipazione di centinaia di persone.

E nell'inverno del 1997 matura anche la clamorosa decisione di Andrea Parodi di lasciare il gruppo per dedicarsi ad un discorso personale; l'ultima esibizione dal vivo del gruppo è ad Aosta nell'ottobre del 1997.

ANDREA PARODI e la sua avventura nel segno di ABACADA

Quella stessa sera ha già scritto un brano insieme a Michele Pio Ledda: “Abacada”, che diventerà anche il titolo del suo nuovo progetto musicale con una larga e inedita formazione di musicisti sardi.

“Nella lingua sarda, spiegava Andrea Parodi, il termine “abacada” significa momento di contrapposizione paritetica di forze, caratterizzata dalla serena calma che precede, il cambiamento, la svolta; esattamente come quei brevi intensi istanti che non sono ancora giorno e non sono più notte, esattamente come il momento in cui nasce una canzone, questa canzone ,che ho scritto su una melodia tradizionale greca che improvvisamente la notte del mio ultimo concerto con i Tazenda mi ha suonato una irresistibile situazione di “abacada”.

Per realizzare quel nuovo progetto Parodi si avvale di un cast di artisti di primo piano della scena sarda. Dal batterista Francesco Sotgiu al chitarrista Marino de Rosas, dal fisarmonicista Paolo Brandano al

violoncellista Gemiliano Cabras, dalle percussioni di Monica Mureddu ai contributi di Gavino Murgia e Rossella Faa, alle chitarre di Bebo Ferra e di Gianluca Corona.

Il progetto musicale è un viaggio che tocca molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo: dalla Grecia, all'Africa, dalla Spagna alla Provenza che parte da una meticolosa ricostruzione filologica e che vuole interpretare le storie e gli umori delle melodie tradizionali greche, catalane, siciliane, liguri attraverso la sardità di un cast di musicisti isolani.

E i riferimenti alla musica sarda sono palesi nell'impiego di tipici strumenti della tradizione isolana come sulittu, benas, launeddas nella stessa "Abacada" o in "Efix", un brano scritto da Gianni Viridis e tratto da una poesia di Pietro Marras vincitrice del premio Ozieri.

Nel concerto trova spazio una rilettura dell' "Ave Maria", introdotta dalle voci recitate a mo' di rosario da Rossella Faa e Gavino Murgia; ed anche le eleganti e raffinate composizioni di Marino De Rosas come "Transumanza", "Ninna nanna".

Comprende musiche dall'Africa. "Pandela" è la rielaborazione di un brano di Gabin Dabirè del Burkina Faso; "Camineras", su testo di Michele Pio Ledda, ha ispirazioni maghrebine provenendo da una danza berbera. Il progetto, dopo alcune esibizioni a Sassari in occasione della Cavalcata e a Quartu per la Festa della Musica il 21 giugno del 1998, fa il suo debutto più compiuto nell'ultima serata del festival Jazz in Sardegna alla fiera di Cagliari il 17 luglio del 1998 per essere poi proposto ancora a Sassari nel dicembre di quello stesso anno.

Ma nella loro forma più compiuta i brani destinati a far parte del disco che intanto ha una gestazione piuttosto tormentata, vengono presentati in un grande concerto al teatro comunale di Cagliari l'8 dicembre del 2001.

E finalmente il 25 luglio del 2002 la presentazione ufficiale del disco "Abacada" edito dallo stesso Parodi con il marchio Vandle 99.

I "TANTI CANTI" DI GIGI MARRAS

Al concerto dell'8 dicembre del 2001 interverrà anche il cantautore cagliaritano Gigi Marras con il quale nell'estate di quello stesso anno Parodi aveva dato vita a uno spettacolo intitolato "Tanti canti". "Piu' che un progetto vero e proprio – precisava allora Parodi – è un modo per raccontare vent'anni di storia musicale attraverso i cantautori che hanno ispirato al mia giovinezza e quelli che ho incontrato e con cui ho collaborato durante la mia carriera".

Trovano così spazio nello spettacolo brani di Pete Seeger, Silvio Rodriguez, Mauro Lusini, Paul Simon, Fabrizio de Andrè.

C'è anche tempo per una collaborazione con alcuni musicisti africani raccolti nel gruppo Africa X con il quale si esibisce a Città del Capo il 31 marzo del 2001.

RICERCATORE E DOCUMENTARISTA

Ma accanto alla nuova produzione musicale intrisa di tradizioni ed etnia mediterranea, va sottolineato il suo lavoro di ricercatore sul campo e di produttore delle espressioni più tipiche della nostra tradizione etnofonica.

Ha infatti creato una propria etichetta, Pandela, e nell'ambito di questo progetto nasce "Senesia", nelle intenzioni una collana di cd book curata da Gavino Murgia che, con uno studio mobile registra sul campo le più significative espressioni del patrimonio etnofonico isolano.

C'è anche un interesse anche per le immagini come testimonia anche l'attività di documentarista realizzata da Parodi.

Ha girato e prodotto un documentario di videoappunti su un suo viaggio nell'isola e due video specifici sulla Sartiglia e sui Candelieri.

Non sono mancate anche collaborazioni con altri artisti: con gli Indaco gruppo del chitarrista Rodolfo Maltese del Banco del Mutuo Soccorso.

"TERRACUZA TO", GABIN DABIRE' E NOA

Nell'estate del 2003 al teatro lirico di Cagliari presenta il progetto "Terracuzza To" che segue di alcuni mesi l'allestimento di "Ninneh", trasposizione musicale di una favola scritta dallo stesso Parodi che ha voluto

coinvolgere il chitarrista e compositore del Burkina Faso Gabin Dabirè ; il quartetto vocale pugliese delle Farualla; la cantante del gruppo provenzale Marlevar Luisa Cottifogli.

“Ninneh” era infatti stato presentato a Lanusei il 15 novembre del 2002 in occasione della rassegna “Trenino blues”.

Ancora una volta scritto a quattro mani con Francesco Sotgiu che cura gli arrangiamenti è come detto la trasposizione di una favola scritta dallo stesso Parodi ispirato alla roccia del Toro nell’area di Sant’Andrea Priu vicino a Bonorva.

In “Terracuzza To” gli è invece a fianco l’israeliana Noa con la quale si confronta trascinandola in una inedita versione bilingue di una ninna nanna, del classico “No potho riposare” e di una “Ave Maria” di Gounot che si interroccia al “Deus ti Salvat Maria” sardo.

Il coinvolgimento della cantante israeliana si ripete il 2 maggio del 2004 quando Andrea Parodi mette in cantiere un concerto dedicato a S.Efisio nel quale vengono coinvolti rappresentanti di diverse fedi religiose.

Nel palco di Piazza del Carmine si esibiscono infatti con Andrea Parodi e i suoi musicisti, anche i fratelli Paul e Gabin Dabirè, la cantante palestinese Mira Awad e, come detto, Noa, in gravidanza ormai avanzata per la prossima nascita della figlia.

Tutti accompagnati dalla band completa di Andrea Parodi e dal quartetto d’archi Solis.

“ARMENTOS” E L’AVVENTURA CON AL DI MEOLA

A Bergamo il 3 luglio del 2004, in una serata promossa per ricordare Maria Carta , con il solo accompagnamento alla chitarra di Gianluca Corona eseguirà “Armentos” un brano scritto con Gino Marielli e destinato ad essere il titolo di una nuova produzione con Al di Meola.

Cio’ avviene a Santa Maria Navarrese esattamente un mese dopo nell’ ambito del festival “Rocce rosse and blues”.

Il contatto era nato l’anno prima a Seui.

Ora il sodalizio si rafforza in questo progetto il cui titolo significa greggi, ma evoca anche le migrazioni.

Con Andrea Parodi oltre ai suoi abituali accompagnatori, ci sono anche Paolo Alfonsi alla chitarra, Fausto Beccalossi alla fisarmonica e il contrabbassista Salvatore Maggiore a costituire il trio Ammentos, e infine Roberto Dani alla batteria,.

Il cuore dell’esibizione è ovviamente costituito dalla presenza del chitarrista americano in nove brani della corposa scaletta.

TAZENDA REUNION E MAURO PAGANI

La piazza di Santa Maria Navarrese in quello stesso mese di agosto è teatro anche di una storica riunione con il nucleo dei Tazenda per un concerto seguito da alcune migliaia di spettatori giunti in Ogliastra un po’ da tutta l’isola.

Non è comunque il preludio ad un ritorno di Parodi nel gruppo, ed il cantante lo precisa piu’ volte sottolineando la diversità dei progetti e dei percorsi musicali ai quali ormai si dedica da anni.

Nella prolifica attività di quel mese di agosto va anche ricordata la partecipazione di Parodi a Siena ad una rassegna curata da Mauro Pagani che celebra il ventennale di “Creuza de mà”.

E così la voce di Andrea Parodi ricama brani come “Da me riva” incisi nel CD “2004 Creuza de ma”.

Ancora ad agosto l’uscita di un lavoro discografico appositamente studiato per la collana “Sardegna Canta” del quotidiano “L’Unione Sarda” con il quale viene distribuito.

E’ una antologia dove si ascoltano tredici brani tra cui gli inediti “Armentos” e “Temporadas”, questa con la voce di Elena Ledda.

LE SUE RADICI LIGURI E SARDE

Nel giugno del 2005 Parodi torna con decisione alle sue radici liguri prendendo parte a Carloforte a un concerto che rappresenta l'anteprima nazionale del progetto "A man du sa" cioè "La mano del sale".

Tra i brani proposti quello che dà il titolo al lavoro e "A gritta" entrambi in genovese, "A fouda", la curiosa "Tiribi taraba" e persino il classico "Ma se ghe pensu".

"Con "A man du sa"- rilevava allora Parodi- voglio far convivere in un disco le mie due anime forti ed entrambe ricche di spunti : quella ligure e quella sarda".

Quel progetto finirà, per la sua prematura scomparsa, per restare nel cassetto.

Il 22 giugno al teatro lirico di Cagliari nuovo incontro con Al di Meola per la riproposizione dal vivo di "Armentos".

PREMIO LUNEZIA E "MIDSUMMER NIGHT IN SARDINIA"

Il 24 luglio 2005 arriva per Andrea Parodi uno dei riconoscimenti più prestigiosi del panorama musicale nazionale: il Premio Lunezia, la cui giuria è presieduta da Fernanda Pivano.

Prende corpo l'incisione discografica che documenta la felice collaborazione con il chitarrista americano, sancita dal concerto dell'agosto del 2004 a Santa Maria Navarrese.

L'album s'intitola "Midsummer night in Sardinia" ed è distribuito dal quotidiano cagliaritano "L'Unione Sarda".

Si tratta in effetti della registrazione del concerto ogliastrino corredato da nove brani tra cui "Creation" dello stesso Di Meola e le note rivisitazioni in sardo di "The sound of silence" e in spagnolo de "La maza" di Silvio Rodriguez. L'album contiene anche una traccia di videoart realizzata con i noti registi Francesco Cabras e Alberto Molinari ("Ganga").

Il 23 settembre da registrare anche una storica ricomposizione del cantante con i Tazenda per un concerto all'anfiteatro romano di Cagliari. (viene detto poche righe sotto, possiamo ometterlo qui?)

L'evento verrà documentato dal gruppo editoriale L'Unione Sarda con la pubblicazione dapprima di un CD nello stesso 2005 e quindi, nel 2009, del CD abbinato al DVD.

I TRIBUTI A FABER E BERTOLI . LA BRUTTA NOTIZIA

In Luglio invece c'era stata la partecipazione del cantante a "Le nuvole", concerto tributo a Fabrizio de Andrè sempre all'anfiteatro romano di Cagliari con tra gli altri Massimo Ranieri, Francesco di Giacomo, Morgan, Mario Venuti, Neffa, Sergio Cammariere, Antonella Ruggiero, Elena Ledda, le Balentes.

E in tema di tributi il cantante partecipa anche a quello per Pierangelo Bertoli nel disco uscito nell'ottobre del 2005.

Vi esegue, insieme a Mauro Pagani e le Balentes, "Spunta la luna dal monte".

Poco più di due mesi dopo avere partecipato all'omaggio a Fabrizio de Andrè Andrea Parodi, con una folta barba sul viso e capelli lunghi sulle spalle, torna all'anfiteatro romano di Cagliari, il 23 settembre 2005, per una nuova reunion con i Tazenda.

Il concerto, che richiama migliaia di persone, verrà documentato su un CD prodotto dallo stesso Parodi e distribuito da L'Unione Sarda l'8 dicembre successivo e quindi, nel 2009, su CD abbinato a DVD.

Pochi giorni dopo a Andrea Parodi viene diagnosticato un tumore.

Un evento drammatico destinato a segnare la sua poi breve vita ma che vivrà con un coraggio e una dignità che susciteranno ammirazione e commozione tra la gente.

Il cantante dovendosi sottoporre a intense cure chemioterapiche scomparirà dalla scena; poi, nel mese di aprile del 2006, saranno lo staff di Sardegna Canta ed Elena Ledda a invogliarlo a riprendere a cantare registrando con lei, per la trasmissione "Sardegna canta" dell'emittente Videolina, un brano, "Mirat / No la giamedas Maria", all'interno della chiesa di san Biagio a Quartucciu.

UN MALE AFFRONTATO A VISO APERTO

Da allora Parodi affronterà a viso aperto quel male; non lo nasconderà anzi ne parlerà in pubblico (invitato tra gli altri a Canale 5 da Maurizio Costanzo).

Cercherà di vivere nella normalità quella nuova drammatica esistenza trovando proprio nella musica la forza per reagire, nell'abbraccio e nell'affetto del pubblico la migliore medicina per tentare di arginare un male che piano piano andrà a spegnere il suo corpo.

Costruirà progetti, parteciperà a nuove manifestazioni e a ideare nuove incisioni discografiche.

Invita Gino Marielli e Gigi Camedda per riprendere l'attività live coi Tazenda.

Canta con loro a Portotorres il 4 giugno richiamando una folla festosa di ventimila persone; e grandi affluenze di pubblico registrano anche i concerti successivi a Silanus l'11 agosto, a La Maddalena il 20 agosto e a Arzachena il 9 settembre.

Sempre davanti a un pubblico strabocchevole che stupiva Andrea Parodi e che in parte rispondeva alla reazione emotiva che la sua vicenda umana suscitava.

Il 23 luglio interviene a sorpresa a Alghero nel progetto "S'ard" di Mauro Palmas.

L'URLO DEL SUO PUBBLICO: "ANDREA, NON MOLLARE"

Pochi giorni dopo il pubblico gli urlerà a squarciagola di non mollare, quando, ancora a sorpresa, sale sul palco della fiera di Cagliari il 27 luglio prima dell'atteso concerto di Luciano Ligabue.

Esegue alcuni brani anche in compagnia di Mauro Pagani ed è una affettuosa ovazione da parte del pubblico.

Lo circonda un enorme affetto e lo testimonia anche lo straordinario successo di vendite che a agosto ebbe il suo album "Intimi raccolti" distribuito da L'Unione Sarda.

Oltre venticinquemila copie vendute in due tirature per documentare l'attività svolta da Parodi dopo la sua uscita dai Tazenda.

Sono sedici tracce ripescate da concerti live, da suoi precedenti album o da progetti realizzati con altri artisti.

Il successo di quel CD lo porta ad accogliere l'idea del gruppo editoriale de L'Unione Sarda per riproporre quei brani coi suoi vari ospiti, dal vivo all'anfiteatro romano.

"INTIMI RACCOLTI"

Nasce così l'evento dell'estate cagliaritano, e la sua ultima apparizione dal vivo il 22 settembre.

Un concerto struggente e denso di emozioni davanti a un folto pubblico partecipe della battaglia che il cantante stava intraprendendo.

Era stato quel concerto un suo personale ringraziamento alle tante persone che gli avevano dimostrato grande affetto e amicizia segnando anche, come detto, la straordinaria accoglienza per "Intimi raccolti".

Sul palco dell'anfiteatro aveva richiamato alcuni dei protagonisti di quel disco e gli amici di sempre.

Di quel concerto resta soprattutto l'immagine conclusiva dell'abbraccio con la moglie Valentina Casalena, che lo aveva seguito da un angolo del palco, per una sofferta e sentita "Non potho riposare", uno dei brani che meglio ha evidenziato le spettacolari doti vocali di Andrea Parodi.

IL PREMIO MARIA CARTA A SILIGO

Il 3 settembre aveva voluto raggiungere con le ultime residue energie che gli restavano, Siligo per ricevere il premio speciale attribuitogli dalla Fondazione Maria Carta; Andrea Parodi aveva trovato la forza per salire sul palco nella piazza del paese e qui aveva improvvisato uno struggente brano a cappella con Savina Yannatou, la cantante greca che quel premio aveva ricevuto l'anno prima, in quei giorni nell'isola per alcuni concerti con il suo gruppo.

Il brano era "Abacada", adattamento su un testo sardo di un motivo greco che Parodi aveva sentito per la prima volta dai dischi di Savina Yannatou che ora incontrava personalmente.

Intanto Elena Ledda, la cantante che lo aveva spinto a riprendere l'attività artistica anche di fronte al terribile male di cui Parodi aveva scoperto di soffrire e con la quale, durante l'estate, aveva condotto un programma settimanale dagli studi radiofonici della Rai di Cagliari, "Passo a due".

Con lei stava ultimando le registrazioni dei brani di un nuovo album la cui uscita avviene nel giugno del 2007.

17 OTTOBRE 2006

Andrea Parodi si è spento il 17 ottobre a 51 anni nella sua casa di Flumini di Quartu.

Sino all'ultimo ha combattuto contro un tumore, quell' "alieno" che era in lui, per usare una sua espressione e che aveva affrontato a viso aperto, dando a noi tutta una lezione di vita grandissima.

La settimana prima della morte aveva giocato un'ultima disperata carta a Roma sottoponendosi a nuovi trattamenti medici in una clinica; era rientrato nell'isola dopo sette giorni con il fisico ancora più prostrato.

Il giorno dopo il suo rientro era entrato in coma per spegnersi il giorno dopo.

Inevitabile dunque che la sua scomparsa abbia suscitato profonda emozione non solo nell'isola.

Sul suo sito ufficiale nei momenti immediatamente successivi alla sua scomparsa era apparso l'ultimo saluto: "C'è un momento, fra la notte e il giorno, che non è né notte né giorno. Quello è un momento di "Abacada".

Dopo la sua "Abacada" Andrea ora canta e canterà sempre ancora per noi, nell'aria, e dovunque. Perché "la vita è bella". Buon viaggio, capitano!"

"ROSA RESOLZA", UN DISCO-CAPOLAVORO

Nel giugno del 2007 esce l'atteso album "Rosa resolza" frutto della collaborazione intensa avuta con Elena Ledda e che le etichette S'ard di Michele Palmas e Vandle99 di Valentina Casalena riescono a portare a compimento dopo la scomparsa del cantante.

Il disco è a dire il vero il punto d'arrivo di un progetto partito da lontano, dal 1998, con le prime intuizioni dei due artisti, e che ha cominciato a materializzarsi dall'aprile del 2006.

Un percorso tracciato da undici canzoni che rappresentano per i due solisti (Elena Ledda, la rosa, e Andrea Parodi, sa resolza, cioè il coltello) diverse fasi della loro vita.

TANTI DISCHI E I TRIBUTI AD ANDREA

La voce di Andrea Parodi torna sul mercato discografico anche con i Tazenda con l'uscita, a giugno del 2007, dell'album "Vida" che otterrà uno straordinario successo di vendite, conquistando il disco d'oro.

Vi vengono infatti recuperati alcuni classici del gruppo quando vi militava Parodi e così la sua voce la si ascolta in "Nanneddu meu", "Mamoiada", "Spunta la luna dal monte", "Carrasecare", "Pitzinnos in sa gherra".

I moderni prodigi tecnologici consentono di inserirla anche in "No potho riposare" dove cantano insieme gli altri componenti dei Tazenda Gino Marielli, Gigi Camedda e Beppe Dettori.

Maturano intanto i primi tributi al cantante a pochi mesi dalla sua scomparsa.

Il 21 settembre 2007 l'anfiteatro romano di Cagliari ospita il concerto tributo a Andrea Parodi con gli interventi di Piero Marras, Piero Pelu', Tazenda, Balentes, Mauro Pagani, Elena Ledda, Rita Marcotulli, Gigi Marras e molti altri.

L'evento verrà quindi documentato in un CD e un DVD pubblicati dalle etichette S'ard di Michele Palmas e Vandle99 di Valentina Casalena nel dicembre del 2009.

Sempre il 21 settembre 2007 il quotidiano cagliaritano "L'Unione Sarda".

distribuisce il DVD e il CD con la registrazione dell'ultimo concerto di Andrea Parodi tenuto il 22 settembre dell'anno prima all'anfiteatro romano di Cagliari.

Ci sono poi da registrare la delicata dedica di Noa che in occasione del Premio Maria Carta, da lei vinto il 29 settembre, fa pervenire un videomessaggio in cui canta “Non potho reposeare” dedicandola espressamente a Andrea Parodi.

NASCE LA FONDAZIONE E UN PREMIO INTITOLATO AD ANDREA

Il 17 ottobre, nel primo anniversario della sua morte, il comune di Quartu dedica il parco della chiesa di sant'Andrea a Flumini a Andrea Parodi.

Poi a metà dicembre la vedova Valentina Casalena sarà a Terni per ritirare il “Premio Città di Terni”, giunto alla tredicesima edizione e attribuito a Andrea Parodi.

Nel 2008 prende corpo l'idea di un premio da intitolare a Andrea Parodi mentre si pone mano sempre su iniziativa di Valentina Casalena alla nascita anche della fondazione.

Nel giugno del 2008 in una manifestazione di tre giorni a Flumini di Quartu nel parco oggi intitolato a Andrea Parodi attorno alla chiesa a dove vennero celebrati i suoi funerali ,ha avuto luogo la prima edizione del premio, che nel 2009 il premio assume le vesti di un vero e proprio concorso dedicato alla world music.

Pervengono agli organizzatori una settantina di brani da tutta Italia e i migliori quattordici vengono fatti eseguire al teatro Parodi di Portotorres il 3 e 4 dicembre; i migliori otto a loro volta vengono ammessi alla finale del 5 dicembre.

Il successo è andato al pugliese Francesco Sossio che con il suo gruppo, recuperando tipici ritmi salentini, ha proposto il brano “Sugne”.